

## Mauro Ferri, Il Comitato ad hoc per le questioni istituzionali e la sua azione

**Source:** Archives historiques des Communautés européennes, Florence, Villa Il Poggiolo. Dépôts, DEP. Emanuele Gazzo, EG. EG 139.

**Copyright:** (c) Historical Archives of the European Union-Florence

Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/mauro\\_ferri\\_il\\_comitato\\_ad\\_hoc\\_per\\_le\\_questioni\\_istituzionali\\_e\\_la\\_sua\\_azione-it-516a52f3-0c3f-4621-9e11-2fff2933a03c.html](http://www.cvce.eu/obj/mauro_ferri_il_comitato_ad_hoc_per_le_questioni_istituzionali_e_la_sua_azione-it-516a52f3-0c3f-4621-9e11-2fff2933a03c.html)

**Publication date:** 24/10/2012

## Il Comitato ad hoc per le questioni istituzionali e la sua azione

Come è noto il Consiglio europeo di Fontainebleau, alla fine del giugno dello scorso anno, decise di costituire un Comitato speciale incaricato di formulare proposte circa il miglioramento dell'integrazione europea e della cooperazione politica; come si vede un mandato estremamente generico e interpretabile in vario modo. Il primo problema che il Comitato ha affrontato è stato quindi quello di interpretare il mandato e fortunatamente ha prevalso l'interpretazione di tipo politico, sostenuta a spada tratta da Maurice Faure e da me, cioè il rifiuto di impantanarsi in una serie di documenti specializzati, più tecnici che politici, sui vari problemi comunitari. Interpretazione politica che ha sostenuto che il Comitato dovesse formulare delle indicazioni di carattere generale, e soprattutto delle opzioni politiche, da sottoporre al Consiglio europeo. In questo senso si è operato, e si è deciso di presentare, sin dal Consiglio europeo di dicembre a Dublino, un rapporto provvisorio già politicamente significativo contenente le grandi opzioni. Il Parlamento europeo ha preso atto di questo rapporto e se ne è compiaciuto, constatando che esso si muove in sostanza in armonia con le grandi linee, con l'ispirazione, del progetto di Trattato del Parlamento stesso. Sulle opzioni principali del rapporto c'è il consenso dei rappresentanti di sette paesi su dieci, e naturalmente anche quello del rappresentante del presidente della Commissione, Andriessen nella fase del rapporto interinale, Carlo Ripa di Meana nella fase successiva. Adesso il Comitato sta concludendo i lavori per il rapporto definitivo, che dovrà essere approvato entro il 15 marzo, affinché il Consiglio europeo possa addivenirne a Bruxelles a un esame sommario, per poi compiere l'esame approfondito e prendere le dovute decisioni al Consiglio europeo previsto a Milano per il 29-30 giugno. Siamo quindi alla stretta finale e naturalmente il rapporto definitivo manterrà le opzioni politiche già espresse. E' comunque prevedibile che continuerà ad avere le riserve dei greci, dei danesi e degli inglesi, e c'è da temere una loro azione, che del resto si sta già esplicando soprattutto da parte inglese in modo molto abile, per far sì che il mandato che il Consiglio europeo dovrà dare alla Conferenza intergovernativa sia un mandato il meno possibile definito e il meno possibile vincolante, e questo è un pericolo che dobbiamo evitare. Il Comitato Dooge a stretto rigore esaurisce la sua funzione con l'approvazione del rapporto definitivo, ma c'è anche chi sostiene sin d'ora l'opportunità che il Consiglio europeo di Bruxelles proroghi il compito del Comitato, incaricandolo espressamente di preparare la definizione della Conferenza stessa. Questi sono i termini del problema al momento attuale, le previsioni per i prossimi mesi sono poi legate a fattori politici che prescindono in gran parte dall'azione del Comitato. Per giugno si tratta quindi di mobilitare tutte le forze politiche possibili, perché il Consiglio europeo, che è un organo politico, non può non sentire il peso dell'opinione pubblica, delle forze politiche organizzate, dei rispettivi Parlamenti, dei partiti, ecc. Mi pare che questa azione è in atto, i poteri locali, l'Associazione dei Comuni e delle Regioni d'Europa sta già operando molto bene, si tratta di continuare ed insistere.

Mauro Ferri

rappresentante del Presidente del Consiglio italiano in seno al Comitato Dooge